

# Editoria al femminile e collaborazioni in riviste. La società portoghese tra XIX e XX secolo vissuta e raffigurata da donne scrittrici

Michela Graziani

## 1. Premessa

All'interno del panorama portoghese tra XIX e XX secolo, caratterizzato da profondi cambiamenti politici e culturali, le riviste e i giornali sono stati un'importante lente per osservare e studiare la società dell'epoca. A partire dal 1834, il numero di periodici nella società portoghese è impressionante; basti pensare che nel 1998 Gina Guedes Rafael e Manuela Santos hanno pubblicato, in due volumi, i giornali e le riviste portoghesi del XIX secolo conservate nel fondo documentale della Biblioteca Nazionale del Portogallo e si parla di centinaia di titoli<sup>1</sup>. Tale proliferazione si deve, da un lato a motivi politici, per contestare l'invasione napoleonica in Portogallo o per discutere delle lotte liberali; dall'altro, con l'apparizione dei giornali specialistici e dei diari, primo dei quali il *Diário Lisbonense* (1809) – derivante dalla necessità di adeguare la comunicazione scritta ai ritmi calzanti dei cambiamenti della nuova società ottocentesca – le informazioni vanno oltre il mero dato politico per occuparsi di questioni sociali e divulgare attività intellettuali, scientifiche, religiose o ricreative<sup>2</sup>.

**1** Cfr. GINA GUEDES RAFAEL, MANUELA SANTOS, *Jornais e revistas portuguesas do século XIX*, 2 vols, Lisboa, Biblioteca Nacional de Portugal, 1998.

**2** Cfr. JOSÉ MANUEL TENGARRINHA, *Prefácio*, in *Jornais e revistas portuguesas do século XIX*, vol. 1, cit., pp. 10-12; LUÍS ANDRADE, *Pensamento e actualidade. As revistas no século XX*, in «Cultura», vol. 26, 2009, pp. 19-49, <http://journals.openedition.org/>

Malgrado il predominio culturale maschile che ha contraddistinto tutto il XIX secolo, è soprattutto nel Portogallo della seconda metà dell'Ottocento che il mondo femminile inizia a riflettere sulla questione delle donne, prendendo consapevolezza delle proprie criticità: minoranza legale, sociale e politica, mancanza di istruzione tra le classi sociali più basse, dipendenza economica, e per questo, la prima forma di movimento femminile ebbe luogo tra le donne delle classi sociali più abbienti<sup>3</sup>. Inoltre, la direzione femminile di alcune riviste e la collaborazione di molte donne scrittrici in vari periodici nella seconda metà dell'Ottocento, contribuirono alla trasformazione ed emancipazione della società portoghese dell'epoca e del secolo successivo<sup>4</sup>.

## 2. L'editoria al femminile

Non è un caso, quindi, che negli anni Quaranta-Cinquanta dell'Ottocento uscirono le prime tre riviste: «Assembleia Literária» (1849-1851), «A beneficência» (1852-1855), «A cruzada» (1858), redatte da una donna, la giornalista e scrittrice capoverdiano-croata di nascita, ma portoghese di adozione, Antónia Gertrudes Pusich<sup>5</sup> (1805-1883), nonché prima

---

cultura/370 DOI 10.4000/cultura.370 (ultimo accesso: gennaio 2025); CLARA CRABBÉ ROCHA, *Revistas literárias do século XX em Portugal*, Lisboa, INCM, 1985; ANA CABRERA, *Jornais, jornalistas e jornalismo (sécs. XIX e XX)*, Lisboa, Horizonte, 2011.

- 3 Cfr. RITA CORREIA, «Ave azul. Revista de arte e crítica», ficha histórica, 26 de março de 2011, p. 4, in Hemeroteca Digital de Lisboa, <https://hemerotecadigital.cm-lisboa.pt/FichasHistoricas/AveAzul.pdf> (ultimo accesso: marzo 2025).
- 4 Questo saggio è il risultato di un primo lavoro di ricerca nella Hemeroteca Digital di Lisbona; pertanto verranno prese in esame solo le riviste digitalizzate dalla Hemeroteca.
- 5 Per approfondimenti bio-bibliografici su Antónia Pusich si rimanda a: GINA GUEDES RAFAEL, *A leitura feminina na segunda metade do século XIX em Portugal: testemunhos e problemas*, tese de mestrado, Lisboa, Universidade Nova de Lisboa, 2011, <https://run.unl.pt/bitstream/10362/6015/2/gina.pdf> (ultimo accesso: Marzo 2025); MARIA EMÍLIA STONE, *Antónia Gertrudes Pusich*, in *Dicionário no Feminino (séculos XIX-XX)*, coords. Zília Osório de Castro, João Esteves, Lisboa, Livros Horizonte, 2005, pp. 127-129; TERESA LEITÃO DE BARROS, *Escritoras de Portugal. Génio feminino*

donna portoghese ad essersi occupata dell'educazione delle bambine più disadattate, e collaboratrice dei periodici «O paquete do Tejo» (1886), «Revista universal lisbonense» (1841-1859). A cui seguirono: nel 1871 – anno di inizio delle “rivoluzioni” culturali fomentate dagli intellettuali coimbriceni della cosiddetta Generazione del '70, che anticiparono le innovazioni moderniste delle prime decadi del Novecento – l'inaugurazione del periodico «Almanach das Senhoras», redatto da Guiomar Torresão (1844-1898); nel 1881 la direzione, sempre di Guiomar, della rivista settimanale dedicata al teatro e alla letteratura «Ribaltas e Gambiarras», e nel 1899 la rivista mensile di arte e critica «Ave Azul» curata da Beatriz Pinheiro (1872-1922) insieme al marito Carlos Lemos. Nel 1910, l'apertura della rivista illustrata bimensile «O Jornal da Mulher», diretta da Maria Eduarda Barjona de Freitas (1883-1952) e durata fino al 1937, si configura come un'ulteriore importante affermazione femminile nel panorama editoriale portoghese di inizio Novecento segnato, da un lato, dal predominio delle riviste moderniste<sup>6</sup> a partire dal 1915 con «Orpheu» e dal protagonismo di Fernando Pessoa fino al 1935; dall'altro lato, da un periodo di forte agitazione politica per la fine della monarchia nel 1910 e di fervore culturale per la creazione dei tre movimenti (“ismi”) pessoani (paulismo, intersezionismo e sensazionismo) e della penetrazione delle avanguardie letterarie ed artistiche parigine in Portogallo.

«Almanach das Senhoras», come si evince dalla prima parte del titolo, è strutturato alla maniera degli antichi almanacchi per le informazioni astronomiche sulle eclissi lunari e solari del 1872, le maree e i pianeti scoperti nel 1861, il calendario dei santi a partire dal 1° gennaio. Ma probabilmente l'ispirazione si deve all'«Almanacco delle Muse»,

---

*revelado na Literatura Portuguesa*, vol. II, Lisboa, Typographia de António O. Artur, 1924, p. 100.

**6** Due riviste moderniste, «Contemporânea» (1915-1926) e «Sudoeste» (1935), ospitarono anche lavori letterari e artistici di autrici portoghesi, come nel caso del dipinto di Sara Afonso in «Sudoeste» e degli articoli di Albertina Paraíso, Maria Amália Vaz de Carvalho, Fernanda de Castro, Ema Santos Fonseca, Beatriz Delgado, Judith Teixeira, Virgínia Vitorino, Maria Madalena Patrício e Madame Richard in «Contemporânea».

molto diffuso nella Francia e Germania del Settecento<sup>7</sup>, per la nutrita presenza di poesie e articoli naturalistici (centrati sulle stagioni, sul mondo vegetale e marittimo) e letterari, curati da un elevato numero di scrittrici portoghesi e brasiliane che si firmavano con il proprio nome di battesimo e non con pseudonimi, come invece avveniva frequentemente nei secoli passati per nascondere la vera identità autoriale. Tra gli articoli letterari, il primo che merita attenzione in questa sede è l'articolo sulle donne del Settecento in Francia, scritto da Maria Amália Vaz de Carvalho<sup>8</sup> (1847-1921) nel mese di maggio del 1871, nel quale l'autrice portoghese manifesta un sentimento di vicinanza, nonché di comprensione e solidarietà, nei confronti di alcune illustri donne francesi del XVIII secolo che all'interno del loro "mondo dorato", fatto di mondanità, parrucche, ciprie, profumi, sorrisi ammiccanti, sguardi maliziosi, riuscirono ugualmente a imporsi nella società francese dell'epoca, apportando un contributo notevole nell'ambito letterario, grazie alla loro erudizione e ai loro salotti. Donne del calibro di madame Geoffrin, della marchesa du Chatelet, di mademoiselle de Lespinasse, madame du Deffand e madame d'Épinay, sono i modelli femminili ammirati e riportati da Maria de Carvalho nel suo articolo, non solo per "rendere giustizia" a dei nomi che sono stati calunniati da autori dell'Ottocento o che sono stati male raffigurati dalla critica letteraria, ma anche perché hanno avuto il coraggio di sognare la libertà, di ironizzare e criticare le falsità e nefandezze della loro epoca, pur con la consapevolezza dei rischi a cui andavano incontro (la ghigliottina).

7 Per approfondimenti si veda YORK-GOTHART MIX, *Die deutschen Musenalmanache des 18. Jahrhunderts*, München, C.H. Beck, 1987; YORK-GOTHART MIX, HANS-JÜRGEN LÜSEBRINK, *Französische Almanachkultur im deutschen Sprachraum (1700-1815)*, Bonn, Bonn University Press, 2013.

8 Ritenuta una notevole scrittrice per la vastità della sua produzione letteraria che spaziava dalla cronaca, alla poesia, alla biografia, alla critica letteraria, ed apprezzata per i suoi interessi culturali che vertevano anche sui movimenti letterari ed artistici europei coevi, era celebre il suo salotto letterario frequentato da molti volti noti dell'epoca, tra cui Gonçalves Crespo, Eça de Queirós, Guerra Junqueiro. Cfr. EUGÉNIO LISBOA (coord.), *Dicionário cronológico de autores portugueses*, vol. II, Mem Martins, Publicações Europa-América, 1990, pp. 301-302.

Inoltre, viene messa in risalto la cultura francese che già nel Settecento aveva rappresentato il modello di riferimento per la società portoghese che voleva progredire culturalmente e inserirsi maggiormente nel contesto europeo dell'epoca, ma che ancora nell'Ottocento veniva osservato con attenzione, come nel caso di Maria Amália Vaz de Carvalho<sup>9</sup>.

I contenuti e il tono usati da Maria Cândida d'Assis Viana cambiano profondamente nell'articolo-massima intitolato *Para que serve o sábio?*, dove l'autrice critica l'atteggiamento apparentemente saggio di tanti uomini portoghesi dell'Ottocento, immaginando o forse recuperando, in modo ironico, una situazione realmente accaduta in Portogallo, ovvero un'accesa conversazione tra una anonima "dama" e l'allora segretario dell'Accademia delle Scienze di Lisbona, Duhansel<sup>10</sup>, la quale "dama" ebbe il coraggio di rimproverare a un uomo la sua apparente saggezza con la puntigliosa domanda: «Ma a cosa serve essere saggio se non sapete neppure rispondere alle mie domande?». Al che il segretario, che era saggio ma non profeta, rispose: «signora, serve per saper dire *je ne sais pas*. Non si aspetti molto dall'inetto che si ritiene un tuttologo; in realtà non sa ignorare ed è questa la virtù che non conosce»<sup>11</sup>.

Agli articoli aggiungiamo una poesia e un testo in prosa che meglio incarnano il sentimento di frustrazione femminile nel Portogallo dell'Ottocento, nei quali il riferimento alla cultura francese è nuovamente presente, perché i componimenti in questione sono preceduti

<sup>9</sup> MARIA AMÁLIA VAZ DE CARVALHO, *As mulheres do século 18 em França*, in GUIOMAR TORRESÃO in «Almanach das Senhoras», Lisboa, Typographia de Souza & Filho, 1871, pp. 148-152.

<sup>10</sup> Il cognome sembra essere inventato, perché dalla consultazione archivistica degli accademici dal 1780 al 1968, non risulta. Gli unici cognomi "simili" sono Ducasse, Du Ponceau, Dumoulin, Du Pont, Durand-Fardel, ma appartenenti a periodi diversi. Cfr. Arquivo da Academia das Ciências de Lisboa (ACL), *Académicos*, Fundo Academia das Ciências de Lisboa, PT/ACL/ACL, C secretária 1780-1968, 1779, <https://arquivo.acad-ciencias.pt/DetailsForm.aspx?id=43> (ultimo accesso: marzo 2025).

<sup>11</sup> MARIA CÂNDIDA D'ASSIS VIANA, *Para que serve o sábio*, in «Almanach das Senhoras», cit., p. 48.

da epigrafi di Lamartine, come nella poesia *Outomno* di Amélia Janny<sup>12</sup> (1841-1914), scritta a Coimbra il 23 settembre e rivolta all'amica Júlia Ribeiro, dove le parole del poeta francese: «le deuil de la nature convient à la douleur et plait à mes regards» servono ad Amélia Janny, insieme alla simbologia della stagione autunnale, per esternare la sua sofferenza amorosa e la nostalgia di alcuni felici momenti del passato che non torneranno più<sup>13</sup>. La seconda epigrafe lamartiniana: «le livre de la vie est le livre suprême, qu'on ne peut ni fermer ni rouvrir à son choix le passage attachant ne s'y lit pas deux fois; mais le feuillet fatal se tourne de lui-même, on voudrait revenir à la page où l'on aime. Et la page où l'on meurt est déjà sous nos doigts» viene utilizzata da Ana Maria Ribeiro de Sá<sup>14</sup> (1848-1938) per avviare, nella prosa poetica intitolata non a caso *A vida*, una dura e profonda riflessione sul concetto di vita per le donne, tutte accomunate, come lei, a partire dall'adolescenza, al medesimo destino; ovvero obbligate ad ubbidire a delle regole che le privavano di ogni libertà, facendole sentire prigioniere di un destino che non avevano scelto:

A vida é semelhante a uma vasta prisão. Ao principio apparecem-nos confusamente, ao longe, os muros do edificio. Vamo-nos aproximando d'elle e admimirando-lhe a grandeza das proporções, mas ainda não avistamos as grades lugubres, os muros ainda não parecem negros, a luz dourada do sol da primavera não nos deixa adivinhar os carcereiros que elles escondem. Finalmente entramos, quando o primeiro alvor da mocidade nos corôa a fronte com o seu aureo diadema. Sentimos depois um tinir de ferros, um ranger de gonzos; é que já passamos o limiar da porta fatal. Estremece então alguma cousa dentro da nossa alma; é às vezes a primeira illusão que foge, o primeiro

**12** Particolarmente versata nella poesia, ed apprezzata nei salotti letterari della sua epoca, era conosciuta con l'epiteto di "Nuova Saffo" e "Musa del Mondego". Cfr. EUGÉNIO LISBOA, *Dicionário cronológico de autores portugueses*, cit., p. 229.

**13** AMÉLIA JANNY, *Outomno*, in *ivi*, pp. 37-39.

**14** Per approfondimenti su questa scrittrice si veda l'unico riferimento bibliografico attualmente esistente, EDUARDO LORENA RIBEIRO DA SILVA LOPES CRUZ, *Ana Maria Ribeiro de Sá*, in *Antologia de narrativas breves de escritoras portuguesas oitocentistas*, org. Eduardo Cruz, Andreia Alves Monteiro de Castro, vol. 1, São Paulo, Editora LiberArs, 2022, pp. 17-25.

sentimento murcho logo ao desabrochar, a primeira pungente saudade, a primeira ausencia da esperança. [...] <sup>15</sup>.

Altre due caratteristiche della rivista «Almanach», rese note in forma sintetica nella parte introduttiva del periodico, sono: da un lato, l'inserimento di libri in corso di stampa e pubblicati da donne scrittrici in Portogallo nel 1871<sup>16</sup>; dall'altro, la corrispondenza, intessuta con nomi maschili di rilievo nel panorama letterario portoghese dell'Ottocento, come nel caso di Mendes Leal, Patrocínio da Costa, Manuel Augusto Tavares de Resende (redattore del «Diário dos Açores»), Alexandre Herculano (nome di spicco del romanticismo portoghese, al quale successivamente, e in altra sede, è stato dedicato un articolo scritto da Guiomar, pubblicato nella rivista «Ribaltas e Gambiarras» n. 5), e con nomi femminili spagnoli coevi, tra cui la poetessa e scrittrice Faustina Saez de Melgar<sup>17</sup>, a simboleggiare la natura cosmopolita e trasversale della rivista, attenta a non creare una rottura con il mondo maschile, ma a saperne apprezzare gli esempi più virtuosi e sensibili nei confronti del mondo letterario femminile e ad accogliere testi di autori

<sup>15</sup> ANA MARIA RIBEIRO DE SÁ, *A vida*, in GUIOMAR TORRESÃO in «Almanach das Senhoras», cit., p. 98. «La vita è simile a una grande prigionia. All'inizio i muri dell'edificio ci appaiono confusi, in lontananza. Man mano che ci avviciniamo e ne constatiamo la grandezza delle proporzioni, anche se ancora non vediamo le grate lugubri, i muri non sembrano ancora neri, la luce dorata del sole primaverile non ci permette di indovinare le prigionie che nascondono. Alla fine entriamo, quando la prima alba della gioventù ci corona la fronte con il suo aureo diadema. Poi sentiamo un rumore di ferri, un cigolio di cardini; è il segnale che ormai oltrepassiamo la soglia della porta fatale. Allora, nella nostra anima, qualcosa sussulta; forse è la prima illusione che fugge, il primo sentimento marcio subito sul nascere, la prima pungente *saudade*, la prima mancanza di speranza», traduzione nostra.

<sup>16</sup> Tra cui risaltano in primo piano il nome di Antónia Pusich e il suo volume, all'epoca in corso di stampa, *Um livro biographico* – che poi uscirà l'anno successivo (1872) con il titolo *Biographia de Antonio Pusich* – e la traduzione portoghese di Amélia Vaz de Carvalho, sempre in corso di stampa, del romanzo di madame Girardin (Delphine Girardin), *Margarida ou dois amores* [*Marguerite, ou Deux amours*, Paris 1852]. Cfr. GUIOMAR TORRESÃO in «Almanach das Senhoras», cit., p. 5.

<sup>17</sup> Ivi, pp. 2-5.

e autrici di altre nazionalità e altre epoche, tra cui George Sand, Madame de Staël, Faustina Saez de Melgar, perché come indicato da Ana Teixeira de Vasconcelos in un articolo del mese di giugno del 1871,

Depende da instrução e aperfeiçoamento da mulher a civilização e o progresso da sociedade. Das mães recebem as crianças as primeiras noções do bem. Depois as tias, as irmãs, as primas, as senhoras mais amigas da família cercam aquelles pequeninos seres, ensinam-lhes o que é bom, e à força de carinhos, ou de rigor quasi sempre moderado, vão-lhes dirigindo os passos vacillantes no caminho da vida. E não esquecem facilmente estas lições dadas entre caricias e recebidas na primeira idade<sup>18</sup>.

«Ribaltas e Gambiarras», invece, è un primo esempio di rivista che, attraverso le notizie relative ai teatri portoghesi dell'epoca, offre una "fotografia" su una realtà precisa della società portoghese della seconda metà dell'Ottocento, ovvero quella culturale dei teatri, della vita mondana dell'alta borghesia, attraverso la sezione intitolata *Através do binóculo*, curata da Guiomar Torresão, che in alcuni numeri presenta anche uno sguardo europeo, riportando informazioni o novità provenienti da altri teatri europei coevi.

Ma oltre a questo aspetto, meritano attenzione articoli di argomento sociale come quello sull'educazione moderna, scritto in forma romanzata da Delfim de Noronha (pseudonimo di Guiomar Torresão<sup>19</sup>),

<sup>18</sup> Ivi, p. 129. «La civiltà e il progresso della società dipende dall'istruzione e dal miglioramento della donna. Dalle madri, i bambini ricevono le prime nozioni di ciò che è bene. Poi, le zie, le sorelle, le cugine, le signore più vicine alla famiglia educano quei piccoli esserini, insegnando loro ciò che è bene, e con l'affetto o il rigore quasi sempre moderato insegnano loro a camminare nella vita. E non dimenticate facilmente queste lezioni date tra le carezze e ricevute in tenera età», traduzione nostra.

<sup>19</sup> Altri pseudonimi con cui Guiomar Torresão si firmava sono: Centelha, Gabriel Cláudio, Rosabelle, Sith, Sirius, Tom Pouce. Cfr. "Guiomar Torreção", in *Escritoras em português antes de 1900 / Women writers in portuguese before 1900, 2023*, [https://escritoras-em-portugues.com/pt\\_pt/xix/guiomar-torrezao/](https://escritoras-em-portugues.com/pt_pt/xix/guiomar-torrezao/) (ultimo accesso: marzo 2025).

o gli articoli sulle mode parigine, in voga anche nella città di Lisbona dell'epoca, firmati dalla Contessa di Luc d'Estrelles, una «intelligente scrittrice residente a Parigi», così presentata da Guiomar Torresão nella prima pagina del primo numero della rivista<sup>20</sup>, il cui nome d'arte (contessa di Luc d'Estrelles) è stato ripreso da un personaggio femminile, Mademoiselle de Luc d'Estrelles, del romanzo di Octave Feuillet, *Monsieur de Camors* (1867). Nel primo articolo menzionato, l'intento di Guiomar era quello di riflettere, criticandolo, il modello educativo tradizionale delle famiglie benestanti portoghesi, soprattutto quando l'unica figlia femmina veniva trattata apparentemente come una principessa: con lussi, capricci, studi eruditi nell'ambito delle Lettere e delle Belle Arti, obblighi e doveri, ma senza libertà di scelta e senza conoscere il vero affetto. Tanto che i due protagonisti dell'articolo romanizzato (Josephina e Arthur) simboleggiano il fallimento dell'educazione moderna, perché il loro matrimonio, imposto dai genitori di lei per onorare la rispettabilità della famiglia e l'educazione colta impartita sulla figlia fin dall'infanzia, non darà vita ad una nuova famiglia con dei figli, come voleva la tradizione, ma alla reciproca incomprensione e alla separazione: Josephine scapperà in Francia con un visconte, mentre Arthur continuerà a frequentare le ballerine dell'operetta<sup>21</sup>. Nel secondo caso, le cronache sulle mode parigine che ricorrono in sei numeri della rivista, curati dalla contessa d'Estrelles, hanno l'obiettivo di mantenere vivo uno degli interessi più cari alle donne portoghesi dell'epoca, ovvero la moda, raffigurata dalla contessa come «fascinatora, que a leitora adora, por que a faz bonita e amada, e que eu idolatro porque me dá um assunto»<sup>22</sup>, facendo conoscere alle lettrici portoghesi le novità modaiole parigine, dagli abiti per le serate mondane, a quelli da passeggio, alle acconciature, ai capelli<sup>23</sup>, agli abiti nuziali

<sup>20</sup> DELFIM DE NORONHA, «Ribaltas e Gambiarras», 1, Lisboa, 1 de Janeiro de 1881, p. 1.

<sup>21</sup> ID., in «Ribaltas e Gambiarras», 2, Lisboa, 8 de Janeiro de 1881, pp. 9-13.

<sup>22</sup> ID., in «Ribaltas e Gambiarras», 1, cit., p. 4. «Ammalatrice, che la lettrice adora perché la rende bella e amata, e che io idolatro perché mi dà un argomento [su cui parlare]», traduzione nostra.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

delle giovani spose dell'alta *gomme* parigina<sup>24</sup>, oltre alla magnificenza di certi abiti che quasi trasfiguravano le dame che frequentano il Louvre in alcune delle figure femminili dipinte da Monet<sup>25</sup>; a cui si aggiungono aneddoti sulle manie di alcune anonime nobildonne parigine<sup>26</sup>, l'accurata *toilette* per andare all'Opera<sup>27</sup>, ma al contempo stuzzicando, con una nota di ironia, in base alle rigide temperature invernali in cui è stata scritta la prima cronaca, la curiosità delle lettrici portoghesi sulla "mitica" e scintillante capitale francese, da molte sognata e immaginata e non conosciuta realmente: «Paris, minhas senhoras, a legendaria capital do universo, a radiosa cidade constellada pelos soes do progresso e da civilização, tiritada, no momento em que lhes escrevo, como uma velha septuagenaria, embrulha-se na sua longa mortalha enregelada e humida e desaparece esfumando-se nas brumas do nevoeiro, como a miragem do deserto»<sup>28</sup>.

Del resto Guiomar Torresão<sup>29</sup>, redattrice e direttrice delle prime due riviste qui menzionate, è stata una figura chiave, nel panorama portoghese della seconda metà dell'Ottocento per l'emancipazione delle donne della classe media, non solo in quanto scrittrice, che debuttò nel 1869 con il romanzo *Uma alma de mulher*, e come donna affermata nell'editoria dell'epoca in qualità di redattrice, direttrice e collaboratrice in vari periodici, tra cui «A voz feminina», «Diário ilu-

<sup>24</sup> ID., in «Ribaltas e Gambiarras», 21, Lisboa, 23 de Abril de 1881, p. 166.

<sup>25</sup> ID., in «Ribaltas e Gambiarras», 5, Lisboa, 29 de Janeiro de 1881, p. 39.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> DELFIM DE NORONHA, in «Ribaltas e Gambiarras», 16, Lisboa, 26 de Março de 1881, p. 126.

<sup>28</sup> ID., in «Ribaltas e Gambiarras», 1, cit., p. 4. «Parigi, signora mia, la leggendaria capitale dell'universo, la radiosa città costellata dai soli del progresso e della civiltà, in questo momento in cui vi scrivo, trema come una vecchia settantenne che si avvolge nel suo lungo lenzuolo funebre raggelato e umido e scompare sfumandosi tra le brume della nebbia, come il miraggio nel deserto», traduzione nostra.

<sup>29</sup> Cfr. MARIA DE FÁTIMA OUTEIRINHO, *Guiomar Torresão ou memória de uma mulher de letras oitocentista*, Porto, Universidade do Porto, 1998, pp. 163-176; ILDA SOARES DE ABREU, *Guiomar Delfina de Noronha Torresão*, in *Dicionário no Feminino (séculos XIX-XX)*, cit., pp. 379-383.

strado», «Diário de Notícias», «A leitura», «Ilustração portuguesa», «Artes e letras», ma anche per il suo stile di vita; una “donna in carriera” che non si sposò mai, non ebbe figli, vivendo fino alla morte con la sorella Maria Felismina de Noronha Torresão. Inoltre è notevole la corrispondenza intessuta con tanti nomi maschili e femminili europei, tra cui meritano ricordare: Juliette Adam, scrittrice francese e redattrice della «Nouvelle Revue» e la principessa Rattazzi (Marie Laetitia Studolmina Wyse Rattazzi Bonaparte), autrice di cinque romanzi, di cronache, e fondatrice, nel 1858, della rivista artistico-letteraria «Les Matinées d'Aix-les-Bains», cui seguirono il «Journal du chalet» e le «Soirées d'Aix-les-Bains»; entrambe collaboratrici della rivista «Ribaltas e Gambiarras»<sup>30</sup> ed entrambe visitatrici del Portogallo (Juliette Adam nel 1895 e 1903; la principessa Rattazzi dal 1889 in poi).

La rivista «Ave azul», il cui titolo simbolico rinvia all'idea dell'uccello azzurro come a una sorta di antidoto contro il decadimento morale che ha segnato la società portoghese di fine Ottocento per “rinvigorire” la “patria malata” attraverso la parola, è un periodico che potremmo definire spartiacque tra Ottocento e Novecento. Il merito della rivista si deve soprattutto alla codirezione di Beatriz Pinheiro e Carlos Lemos<sup>31</sup>, quale simbolica idea di quell'uguaglianza tra mondo maschile e femminile in cui credevano i due direttori, e alla figura di Beatriz Pinheiro, insegnante e scrittrice che iniziò a pubblicare nella rivista accademica «A mocidade» durante gli anni liceali per poi collaborare nella rivista «Almanach das Senhoras» e aderire ai movimenti femministi portoghesi<sup>32</sup>, senza prendere mai il cognome del marito, probabilmente per il desiderio di sentirsi autonoma e libera. La rivista, pertanto, ha aper-

**30** Cfr. DELFIM DE NORONHA, in «Ribaltas e Gambiarras», 8, Lisboa, 19 de Fevereiro de 1881, p. 60.

**31** Pseudonimo di António Cardoso de Lemos (1867-1954). Cfr. RITA CORREIA, in «Ave azul. Revista de arte e crítica», ficha histórica, cit., p. 1.

**32** Cfr. JOÃO ESTEVES, *Os Primórdios do Feminismo em Portugal: 1.ª década do século XX*, in *Penélope*, 25, 2001, pp. 87-112; REGINA TAVARES DA SILVA, *História no Feminino: os Movimentos Feministas em Portugal*, in *História de Portugal*, dir. João Medina, vol. xv, Amadora, Ediclube, 1993, pp. 283-297.

to uno squarcio sulla questione dell'affermazione del mondo femminile nella società portoghese, che è avvenuta senza azioni violente ma con determinazione, per merito anche dell'appoggio di alcuni uomini di spirito che hanno creduto in questo progetto di emancipazione. E nonostante l'interesse dominante per il mondo letterario, quello verso l'emancipazione della donna è stato fortemente supportato da un articolo pubblicato nel numero 10 della rivista, uscito il 15 ottobre 1899, e intitolato, non a caso, *A emancipação da mulher*.

In realtà si tratta dell'analisi critica intrapresa dal marito di Beatriz Pinheiro nei confronti di padre Sena Freitas (José Joaquim de Sena Freitas, 1840-1913), distinto letterato ed esimio oratore portoghese, ma anche celebre polemista, che nell'omonimo articolo *A emancipação da mulher* pubblicato nel numero 34 e 35 della rivista *Tribuna*, esternò una serie di falsità sulle donne e sul concetto di femminismo, impostando i suoi discorsi sulle teorie di Proudhon e Comte e su una visione antica e antiquata dell'argomento affrontato. Da ciò il sentito dovere, da parte di Carlos Lemos, di controbattere e fare chiarezza sulle affermazioni del sacerdote portoghese, ribadendo dei punti chiave sul processo di emancipazione delle donne avviato nell'Ottocento e fortemente sentito da sua moglie, Beatriz Pinheiro. Nello specifico, donne attiviste come Lucretia Mott, Elizabeth Cady Stanton, Elizabeth Pease Nichol, che negli Stati Uniti si erano fortemente impegnate per l'abolizione di due schiavitù (dei neri e delle donne), lavorando per la realizzazione di un ideale importante per tutto il mondo femminile, non potevano essere considerate delle *bas-bleus*, come sostenuto da Sena Freitas. I vari studi e articoli pubblicati nell'Ottocento europeo sulla questione dell'emancipazione femminile non erano solo curati da donne scrittrici, come affermato dal sacerdote, ma anche da molti uomini, tra cui Michelet, Pelletan, Simon, Stuart-Mill. L'antitesi sostenuta da Sena Freitas per cui l'uomo era simbolo di forza, mentre la donna era sinonimo di ragione e sentimento non poteva più essere accettata, così come l'idea che il femminismo fosse un movimento creato per mettere in ridicolo gli uomini, facendo fare loro mansioni e lavori ritenuti canonici del mondo femminile. Al contrario, il femminismo era una questione di dignità, per permettere alle donne di sentirsi alla pari degli uomini, di

collaborare con loro, di avere una propria identità e un'indipendenza economica; di potersi affermare in vari ambiti lavorativi senza subire discriminazioni di genere; di essere finalmente libere di gestire la propria vita<sup>33</sup>.

Nel 1910, l'inaugurazione della rivista «O Jornal da Mulher», inizialmente diretta dalla poetessa e giornalista portoghese Albertina Paraíso<sup>34</sup> (1864-1954), e successivamente da altre donne scrittrici (Maria Luísa Aguiar, pseudonimo di Maria Brak-Lamy Barjona de Freitas dal 1911-1917 e nel 1931, Modesta Neves dal 1917-1926, Margarida Ottoloni dal 1929-1931), prosegue nel percorso di emancipazione femminile avviato dai periodici precedenti in quanto rivista femminile che, seppure centrata sulle mode, la culinaria, l'educazione domestica, esce in un periodo in cui o per necessità, o per volontà, le donne si stavano affermando sempre di più nel mondo lavorativo<sup>35</sup>.

La stessa direttrice Maria Barjona de Freitas si configura nel panorama portoghese come un ulteriore esempio virtuoso femminile per vari fattori: in primo luogo la trasversalità dei suoi studi (che vanno dalla decorazione artistica appresa durante il periodo parigino, agli studi letterari avviati al rientro in Portogallo) e la passione per la scrittura, riscontrabile in numerose collaborazioni in giornali portoghesi, francesi, belgi e italiani, e nel primo racconto *O ladrão* pubblicato a vent'anni nel «Diário Ilustrado». Ma la sua virtuosità risalta anche dalla quotidianità, per la vita vissuta come crocerossina durante la Prima

**33** BEATRIZ PINHEIRO, CARLOS LEMOS, in «Ave azul. Revista de arte e crítica», n. 10, Viseu, 15 de Outubro de 1899, pp. 470-495.

**34** Sappiamo che ha diretto altre riviste portoghesi tra cui «Almanaque das Senhoras Portuenses» (1886), «Alma feminina» (1907-1908), e nei suoi vari articoli ha sempre difeso i diritti delle donne, rivelandosi una femminista moderata. Inoltre frequentava il salotto letterario di Amália Vaz de Carvalho ed è stata un precursore degli studi etnografici, avendo fondato a Lisbona una casa-museo di articoli regionali. Cfr. EUGÉNIO LISBOA, *Dicionário cronológico de autores portugueses*, cit., p. 483.

**35** Per ulteriori approfondimenti si veda ISABEL DRUMOND BRAGA, *O Jornal da Mulher (1910-1937): conselhos de economia doméstica e receitas de culinária*, in *Revista Portuguesa de História*, LI, 2020, pp. 171-202, [https://doi.org/10.14195/0870-4147\\_51\\_7](https://doi.org/10.14195/0870-4147_51_7) (ultimo accesso: Febbraio 2025).

guerra mondiale e per le idee anti-monarchiche, oltre che per il periodo di prigionia vissuto per tredici giorni con l'accusa di diserzione dall'ospedale militare di Porto – che si rivelò infondata – e per il rifiuto di far parte dell'Accademia di Scienze del Portogallo, scegliendo di fondare da sé l'Accademia femminile portoghese di Scienze ed Arti (che però non ebbe successo) e una biblioteca per persone non vedenti con libri in *braille* (che riuscì a inaugurare nel 1926)<sup>36</sup>.

Ai quattro esempi virtuosi di direzione femminile poc'anzi menzionati, vanno aggiunte le numerose collaborazioni di molte donne scrittrici sia nelle riviste appena citate, sia in altri periodici portoghesi dell'Ottocento e del Novecento. Mi riferisco *in primis* alla rivista settimanale letteraria e artistica «A Ilustração portuguesa», edita a Lisbona dal 1884 al 1890, che aveva una rubrica *Em família* rivolta al pubblico femminile con giochi, sciarade, passatempi e consigli utili, oltre a contributi letterari e saggistici sulla donna, curati da Guiomar Torresão<sup>37</sup>. Nel mensile artistico, letterario e sociale «Atlântida», edito tra il 1915 e il 1920, e rivolto sia al Portogallo che al Brasile, il supplemento al numero 21 è stato interamente dedicato alla partecipazione delle donne nel primo conflitto mondiale<sup>38</sup>, mentre la rivista «Ilustração» (1926-1939), che ha fatto da tramite tra la prima Repubblica e l'inizio dello *Estado Novo*, aveva la sezione *Feminina* dedicata al ruolo della donna nella so-

**36** Cfr. *Grande enciclopédia portuguesa e brasileira ilustrada*, vol. IV, Lisboa/Rio de Janeiro, Editorial Enciclopédia, 1959, p. 234; AMÉRICO LOPES DE OLIVEIRA, *Dicionário de Mulheres Célebres*, Porto, Lello & Irmão Editores, 1981, pp. 114-115.

**37** Cfr. RITA CORREIA, *A ilustração portuguesa: revista ilustrada e artística*, ficha histórica, Lisboa, 1 de Novembro de 2012, p. 5, in Hemeroteca Digital de Lisboa, <https://hemerotecadigital.cm-lisboa.pt/FichasHistoricas/IlustracaoPortuguesa1884-1890.pdf> (ultimo accesso: marzo 2025).

**38** Cfr. RITA CORREIA, *Atlântida*, ficha histórica, 19 de Fevereiro de 2008, pp. 3-4, in Hemeroteca Digital de Lisboa, <https://hemerotecadigital.cm-lisboa.pt/FichasHistoricas/Atlantida.pdf> (ultimo accesso: marzo 2025). Si veda anche il supplemento in questione: M. S. [MÁRIO SALGUEIRO], *Portugal na guerra. Uma cruzada bem dita*, in *Atlântida*, 21 (suplemento), 15 de julho de 1917, pp. I-IV, [https://hemerotecadigital.cm-lisboa.pt/OBRAS/Atlantida/N21/N21\\_master/NO21.PDF](https://hemerotecadigital.cm-lisboa.pt/OBRAS/Atlantida/N21/N21_master/NO21.PDF) (ultimo accesso: marzo 2025).

cietà; una tematica, questa, particolarmente sentita dalle collaboratrici della rivista, insieme ad altre tematiche “più leggere” quali moda, culinaria, gestione della casa<sup>39</sup>.

A differenza di questi periodici “riformisti”, perché dediti all’emancipazione della donna nella società, «Mocidade Portuguesa Feminina» e «Revista municipal» sono state riviste ideologiche, in quanto inaugurate nel 1939 dal regime salazarista. Nello specifico, «Mocidade Portuguesa feminina», periodico simpatizzante con i governi dittatoriali di Italia, Germania e Spagna, intendeva formare la mentalità delle giovani portoghesi delle classi sociali più elevate secondo l’ideologia nazionalista e creare sia una “donna nuova”, obbediente all’educazione morale, civica, fisica e sociale impartita dal governo, sia una élite femminile che collaborasse con quella corrispettiva maschile<sup>40</sup>. «Revista municipal», invece, essendo una pubblicazione del municipio di Lisbona, era centrata su articoli e immagini per divulgare, a fini propagandistici, soprattutto la bellezza della capitale lusitana<sup>41</sup>.

### 3. La società portoghese raffigurata dallo sguardo femminile

A parte questi ultimi due esempi, dove la collaborazione femminile, per i motivi appena esposti, è stata fortemente veicolata alle esigenze propagandistiche delle riviste, negli altri casi citati, e in alcuni periodici non ancora menzionati, è possibile scorgere ulteriori spaccati della società portoghese analizzata dagli occhi di donne scrittrici. Mi

**39** Cfr. RITA CORREIA, in «Ilustração», ficha histórica, 16 de Junho de 2009, p. 2, in Hemeroteca Digital de Lisboa, <https://hemerotecadigital.cm-lisboa.pt/FichasHistoricas/Ilustracao.pdf> (ultimo accesso: marzo 2025).

**40** Cfr. HELENA ROLDÃO, in «Mocidade Portuguesa Feminina», ficha histórica, Lisboa, 2 de Maio de 2014, p. 6, p. 1, in Hemeroteca Digital de Lisboa, <https://hemerotecadigital.cm-lisboa.pt/FichasHistoricas/MocidadePortuguesaFeminina.pdf> (ultimo accesso: marzo 2025).

**41** Cfr. RITA CORREIA, in «Revista Municipal», ficha histórica, 19 de Dezembro de 2007, p. 1, p. 2, in Hemeroteca Digital de Lisboa, <https://hemerotecadigital.cm-lisboa.pt/FichasHistoricas/RevistaMun.pdf> (ultimo accesso: marzo 2025).

riferisco *in primis* alla povertà dilagante a Lisbona a partire dall'Ottocento, illustrata nella poesia *Justiça divina*<sup>42</sup> di Angelina Vidal<sup>43</sup> (1853-1917), scritta a Coimbra nel 1878 e pubblicata nel 1879 nella rivista «A Mulher». La descrizione di un vecchio con il nipote che mendicano del cibo per le strade della città è di un tale realismo che la raffigurazione che ne emerge non sembra appartenere al genere poetico ma a quello fotografico. Tanto più che l'atmosfera opprimente nella quale i due soggetti poetici vengono collocati: l'aria soffocante, le nubi spesse e scure che sembrano scendere sulla terra e la pioggia che precipita copiosa sul suolo, bene rendono simbolicamente non solo la vita misera delle due figure maschili, e di tante altre persone costrette, come loro, a vivere per strada di elemosina e carità, quanto la situazione socio-politica soffocante che ha marcato il Portogallo di fine Ottocento:

Marchavam lentamente ao longo d'uma estrada  
um velho e uma criança  
de face desbotada;  
estendem em silêncio a descarnada mão,  
ou pedem cinco reis para comprarem pão.

Alguém que vai passando em seu caminho segue  
sem ver o triste par  
embora o velho alegue:  
“Uma esmola, senhor! Ai, pelo amor de Deus  
Dai esmola ao ceguinho e ganhareis os céus!”

- 42** Trattandosi di una lunga poesia, vengono riportati solo i versi iniziali che fungono da preambolo e da raffigurazione “fotografica” della miseria dilagante a Lisbona nell'Ottocento, prima dell'arrivo del temporale e della tragica fine dei due soggetti poetici.
- 43** Seppure morta in miseria, ha insegnato nelle scuole di secondo grado ed è autrice di opere che andavano dal teatro, alla poesia, ai racconti. Credeva fortemente negli ideali repubblicani e aderì al socialismo, fondando altresì i giornali: *Sindicato, Justiça do Povo, Emancipação*. Cfr. EUGÉNIO LISBOA, *Dicionário cronológico de autores portugueses*, cit., pp. 362-363.

Outros que vão em trens, deitados na brandura  
dos flácidos coxins,  
a vista fria e dura  
apartam d'esse quadro, o quadro da pobreza  
que se mostra, insolente! aos olhos da grandeza<sup>44</sup>.  
[...]

Al contrario, l'atmosfera cupa e drammatica raffigurata da Angelina Vidal, lascia il posto a un sentimento gioioso, altrettanto realistico come quello poc'anzi menzionato, nella poesia *Hora de sol*<sup>45</sup> di Fernanda de Castro, pubblicata nel 1926 nella rivista «Contemporânea». In questo caso, l'autrice, soffermandosi sull'osservazione e raffigurazione di una domenica mattina qualsiasi, con le voci della gente del popolo per le strade e il movimento di mezzi e persone, mette in risalto da un lato, la convivenza tra i ritmi contadini e l'ambiente urbano, determinato dalla nutrita presenza di venditori ambulanti che ancora negli anni Venti del Novecento, dalle zone periferiche, agresti, si riversavano la domenica mattina in città per vendere le loro merci; dall'altro, la trasformazione modernista di Lisbona all'insegna del progresso urbano, con il rumore metallico degli *eléctricos* e delle auto, quale simbolica fase di "splendore" che nelle prime decadi del Novecento ha permesso al Portogallo di progredire al passo del tempo e di altre capitali europee, e che viene salutata da Fernanda de Castro con parole di giubilo:

**44** ANGELINA VIDAL, *Justiça divina*, in «A Mulher», 1, 15 de Abril de 1879, p. 12. «Camminavano lentamente per strada / un vecchio e un bambino / dal volto pallido, / allungano in silenzio la scarna mano / o chiedono cinque *reis* [spiccioli] per comprare il pane. // Qualcuno che li incrocia prosegue / senza vedere la triste coppia / nonostante il vecchio dica: / "Un'elemosina, signore! Ah, per l'amor di Dio / fate l'elemosina al cechino e andrete in paradiso!". // Altri che vanno in tram, seduti sulla morbidezza / dei flaccidi cuscini, / con lo sguardo duro e freddo / si isolano da questo quadro, il quadro della povertà / che si mostra, insolente! agli occhi della grandezza. [...]», traduzione nostra.

**45** Anche in questo caso, trattandosi di una lunga poesia, vengono riportati solo i versi più salienti.

## Michela Graziani

[...]  
Domingo claro, alegre, cristalino,  
como as notas metálicas dum sino,  
como um toque estridente de clarim...  
O sol entra nas almas  
como o hálito quente dum jardim...

Andam pregões suspensos pela rua:  
“Seis tostões o salamim,  
quem quer azeitonas novas?”  
O eco prolongado continua:  
“Quem quer azeitonas novas?”

Eléctricos ligeiros e amarelos  
mordem as calhas...  
as rodas são martelos  
arrancando faiscas  
aos rails que parecem duas riscas  
de prata nova sobre o chão cinzento...<sup>46</sup>  
[...]

Ma l'aspetto della società portoghese, più osservato e raffigurato, rimane quello femminile, con la particolarità che tali descrizioni non appaiono omogenee. Nell'articolo *Sotto voce* scritto da Maria Amália Vaz de Carvalho e pubblicato nel 1879, nel n.1 della rivista «A Mulher», l'attenzione viene data, in modo pacato, discreto, umile, appunto *sotto voce*, all'emancipazione della donna che a fine Ottocento, secondo l'opinione dell'autrice, doveva essere interamente rifondata,

<sup>46</sup> FERNANDA DE CASTRO, *Hora de sol*, in «Contemporânea», 1, Maio de 1926, p. 23. «Domenica chiara, allegra, cristallina, / come le note metalliche di una campana, / come il tocco stridente di un clarino... / Il sole entra nelle anime / come l'alito caldo d'un giardino... // I venditori ambulanti gridano per strada: / “Sei *tostões* [dieci centesimi di scudo] il *salamim* [antica unità di misura], / chi vuole olive nuove?” / L'eco prolungato continua: “Chi vuole olive nuove?”. // Elettrici leggeri e gialli / mordono i binari... / le ruote sono martelli / che producono scintille / sulle rotaie che sembrano due strisce / d'argento nuovo sulla terra grigia...[...], traduzione nostra.

ricostruita, per permettere alle donne di “liberarsi” dall’etichetta di donna bella *para agradar* oppure di *coquette*, derivanti dall’educazione frivola di corte o nobiliare a cui nei secoli precedenti erano state sottoposte, condizionando la loro immagine e il loro atteggiamento nella società. La riflessione critica di Maria Amália Vaz de Carvalho riguarda l’educazione femminile impartita nelle classi sociali più alte, arrivando a metterne in dubbio l’utilità e la praticità e a chiedersi cosa poter fare per dare una svolta vera e decisiva all’educazione femminile, visto che all’autrice dell’articolo stava molto a cuore il destino della donna di epoca moderna e contemporanea. La risposta viene trovata a partire dall’osservazione del periodo di passaggio tra i due secoli, in cui lei stessa è vissuta, dove come conseguenza dei cambiamenti politici, sociali e culturali della società portoghese, anche i modelli di riferimento stavano subendo una nuova fase evolutiva, generando spesso nel mondo femminile disorientamento e perdizione, anche nei rapporti tra uomo e donna, e nella vita domestica. Da ciò l’importanza, per Maria Amália Vaz de Carvalho, di educare la donna, permettendole di uscire dalla condizione di ignoranza, meschinità, arretratezza a cui era stata obbligata per troppo tempo, e cercando di intervenire parallelamente su due fronti: nello stato di dissolutezza in cui versava la vita domestica a causa dell’aumento di suicidi, divorzi, ribellioni generazionali, e di inquietudine della società. Per l’autrice:

A mulher precisa de ser moralmente mais forte do que o homem para conseguir levar a cabo a tarefa relativamente superior que a sociedade e a natureza lhe impõem. [...] Educar a mulher é prepará-la para a grande luta moral que é a vida; é dar-lhe ao lado do homem um logar honroso e definido, não igual mas equivalente em direitos e privilegios. Educar a mulher é levá-la a compenetrar-se do seu papel providencial no seio da família, e portanto na sociedade; é dar-lhe uma ideia perfeita do Dever e da Justiça<sup>47</sup>.

**47** MARIA AMÁLIA VAZ DE CARVALHO, *Sotto voce*, in «A Mulher», 1, 15 de Abril de 1879, 17. «La donna ha bisogno di essere moralmente più forte dell’uomo per riuscire a portare in fondo il compito “superiore” che la società e la natura le

Tutto questo perché, sempre secondo Amália de Carvalho, la donna portoghese di fine secolo:

Aspira mais do que nunca a alcançar um verdadeiro e subido valor individual, independente das eventualidades de fortuna ou de posição, a instruir, educar, a robustecer a própria alma, para que o seu esforço se comuniquie em volta de si como um contagio benefico, para que a geração da amanhã possa resgatar plenamente os erros da geração de hoje<sup>48</sup>.

L'auspicio sentito ed esternato, in modo molto chiaro, da Amália de Carvalho, arriva a concretizzarsi, almeno in parte, con due poesie, una di Amélia Janny, *A mulher*, uscita sempre nel 1879 nella rivista «A Mulher», e l'altra di Beatriz Delgado, *Ironia do amor*, pubblicata nel 1922 nel n. 5 di «Contemporânea». Ma nonostante la distanza temporale di quarantatré anni, che separa le due poesie, l'aspetto dominante che le accomuna è il tono forte, deciso, e risoluto, dei due soggetti poetici nei confronti dell'uomo, arrivando a confermare l'analisi intrapresa da Amália de Carvalho, ovvero la centralità della donna a partire dal focolare domestico, quale figura chiave che si è sempre occupata non solo dei figli ma anche del marito:

---

impongono. [...] Educare la donna significa prepararla alla grande lotta morale che è la vita; è darle, accanto all'uomo, un posto onorevole e definito, non uguale, ma equivalente per diritti e privilegi. Educare la donna è portarla a persuadersi del suo ruolo provvidenziale nella famiglia e quindi anche nella società; è darle una idea perfetta del senso del Dovere e della Giustizia», traduzione nostra.

**48** Ivi, p. 25. «Aspira più che mai a raggiungere un vero e alto valore individuale, indipendentemente dalle eventualità della fortuna o della posizione, a istruire, educare e fortificare la sua anima, affinché il suo sforzo si irradi attorno a lei come un benefico contagio, in modo che la prossima generazione possa riscattare pienamente gli errori della generazione odierna», traduzione nostra.

Amélia Janny (1879)

Quem desd'o berço vos ampara e guia?  
Quem desvelada vos enchuga o pranto  
Afaga, ensina e ama?  
Quem vos protege amiga noite e dia  
e vos aquece d'afeição no manto  
Do amor na viva chama?

Quem vos amostra do Eterno a Onipotência  
quando sem medo a caminhar tranquila  
N'uma senda d'abrolhos,  
sacrifica os sorrisos da existência,  
e d'alma carinhosa amor distila  
Sem lhe ver os escolhos?

Quem se a beleza vos negou o brilho,  
tem sempre uns olhos que vos acham belos,  
À luz d'afecto enorme?  
Quem da virtude vos aponta o trilhho  
quem pezares e dor troca em disvelos  
D'alma que nunca dorme?<sup>49</sup>

Beatriz Delgado (1922)

Dizes que me não amas? – Fantasia!  
Pois tu não vês que eu sei compreender  
todo o ciume que te faz sofrer  
e que me fortalece a ironia!?

Que me não amas, dizes? Sou mulher  
e o amor ensina-me a magia.  
Eu sei que voltarás a mim um dia  
embora lutes para me esquecer!

Já me não queres? – Repara como mentes!  
Como se eu não soubesse o mal que sentes,  
ou como se eu não visse a tua dor.

Odeias-me, não é! Ainda bem!  
– Quando, depois de amar, se odeia alguém  
vive no ódio muito mais amor<sup>50</sup>.

- 49** AMÉLIA JANNY, *A mulher. Fragmento d'uns versos inéditos*, in «A mulher», n. 1, cit., p. 30. «Chi dal grembo vi sostiene e guida? / Chi premurosa, vi asciuga il pianto / vi conforta, insegna e ama? / Chi vi protegge, amica, notte e giorno / e vi riscalda d'affetto nel mantello / dell'amore, nella viva fiamma? // Chi vi mostra dell'Eterno, l'Onnipotenza / quando senza paura nel camminare tranquilla / in un sentiero di spine, / sacrifica i sorrisi dell'esistenza / e dall'anima affettuosa distilla amore / senza vederne gli scogli? // Chi, se la bellezza vi negò la brillantezza / ha sempre uno sguardo che vi trova bello / alla luce di un affetto enorme? / Chi dalla virtù vi mostra la via / chi cambia sofferenze e dolori in premure / dell'anima che non dorme mai?», traduzione nostra.
- 50** BEATRIZ DELGADO, *Ironia do amor*, in «Contemporânea», n. 5, p. 51. «Dici che non mi ami? – Fantasie! / Non vedi che so comprendere / ogni gelosia che ti fa soffrire / e che mi fortifica l'ironia! // Dici che non mi ami? Sono donna / e l'amore mi insegna la magia. / Io so che tornerai da me un giorno / anche se lotti per dimenticarmi! // Non mi vuoi più? – Attento a come menti! / Come se io non conoscessi il male che senti, / o come se io non vivessi il tuo dolore. // Mi odi, non è vero! Va bene! / – Quando, dopo aver amato, si odia qualcuno / vive nell'odio molto più amore», traduzione nostra.

Al contrario, l'immagine della donna portoghese osservata da Maria O'Neill<sup>51</sup> (1873-1932), nella poesia *Vítima da moda*, pubblicata nel 1911 nella rivista «A sátira», assume nuovi contorni, in quanto l'autrice ironizza volutamente sull'immagine frivola di molte donne portoghesi dell'alta società di inizio Novecento, dedite all'eleganza dell'abbigliamento, alle mode parigine, alle creme per il corpo, ai tessuti più raffinati, ma non alla cura del proprio Sé, tanto da non sapere nemmeno indossare da sole un velo, dando pubblicamente un'immagine ridicola, caricaturale o mascherata, di se stesse, ogni volta che camminavano per strada con un'aria altezzosa:

Todos notam com dó, quando ela passa,  
a curiosa figura em que se pôs:  
Crème Simon, carmim e pó d'arroz;  
olheira falsa por lhe dar mais graça!

Vai contente de si e da elegância  
com que a despe um vestido de Gandon.  
Através da vidraça do lorgnon  
olha os homens com arte e petulância.

Tem um ar imperial... o passo breve,  
que a modista a seu grado imitou:  
e vai pensando essa cabeça leve,  
que a todos, que a fitaram, deslumbrou!

(comentários d'eles):

-Se lhe cair o chapéu  
arrasa a terra, coitada!  
-Uma cara assim pintada,

**51** Nonna del famoso poeta portoghese Alexandre O'Neill, questa scrittrice di origine irlandese, è autrice di varie opere letterarie appartenenti a generi diversi, tra cui racconti per l'infanzia particolarmente apprezzati, all'epoca, per i contenuti pedagogici. Inoltre ha collaborato in molti periodici e giornali portoghesi. Cfr. EUGÉNIO LISBOA, *Dicionário cronológico de autores portugueses*, vol. III, Mem Martins, Publicações Europa-América, 1994, pp. 142-143.

e não saber pôr um véu!<sup>52</sup>  
[...]

L'osservazione critica al femminile prosegue nell'articolo intitolato *Mulheres*, scritto da Maria O'Neill e pubblicato nel numero 2 della rivista «A sátira» (1911). Qui l'ironia, utilizzata in perfetta sintonia con lo stile del periodico, serve all'autrice per mettere in ridicolo buona parte delle donne lisboete cinquantenni che nella prima decade del Novecento, non riuscendo ad accettare il trascorrere del tempo, amavano dare vita a una serie di "camuffamenti" per mascherare la propria età, attraverso un trucco, un abbigliamento e degli accessori usati normalmente dalle giovinette, ma finendo quasi sempre per illudere e sentirsi loro stesse disilluse; ridicole e ridicolizzate dai propri familiari o dai corteggiatori di turno<sup>53</sup>. Invece, nell'articolo *Crónica feminina*, sempre di Maria O'Neill, edito nel numero 3 della rivista «A sátira» (1911), lo stile ironico viene utilizzato dall'autrice per mettere in ridicolo l'atteggiamento consuetudinario dell'alta aristocrazia lisboeta tra Ottocento e Novecento, secondo il quale i discorsi politici erano un tema predominantemente maschile, mentre in questo caso è la contessa Francisca de Belveder, protagonista dell'articolo, a sviluppare pubblicamente una propria riflessione acuta, precisa, e coraggiosa, sul concetto di patria e sul panorama politico portoghese dell'epoca, ridicolizzando i propri familiari di sesso maschile che non erano arrivati alle sue conclusioni. Questo per ricordare che:

**52** MARIA O'NEILL, *Vítima da moda*, in «A sátira», 1, 1 de Fevereiro de 1911, p. 20. «Tutti notano con pietà, quando passa, / la curiosa figura che diventa: / crema Simon, carminio e polvere di riso; / uno sguardo falso per darle più eleganza! // Va contenta di sé e dell'eleganza / come se la spogliasse un vestito di Gandon. / Dal vetro dell'occhiale / guarda gli uomini con arte e petulanza. // Ha un'aria imperiale... il passo breve / che la sarta, per quanto ha potuto, ha imitato: / e va pensando questa testa leggera / che a tutti, che l'hanno osservata, è piaciuta! (Commento degli uomini): - Se le cade un cappello / stramazza a terra, poverina! / -Un volto così truccato, / e non sa nemmeno indossare un velo! [...].», traduzione nostra.

**53** MARIA O'NEILL, *Mulheres*, in «A sátira», 2, 1 de Março de 1911, p. 21.

Em todos os tempos as mulheres se interessaram por política por interesse pessoal ou por outros motivos, seguindo e adoptando quase sempre as ideias alheias ou da família, e nunca as propriamente suas porque... as não tinham. Também se internavam na política por amor e por simples curiosidade. Este último modo, que parece o menos verosímil, é contudo o mais vulgar. É curioso e dá uma nota muito exacta do verdadeiro estado moral da aristocracia do país o quadrinho que vou reproduzir, mas que creei para tornar mais frizante o estudo geral do sangue azul<sup>54</sup>.

L'affermazione della donna portoghese nella società di inizio Novecento viene accentuata da due articoli del 1911, usciti nella rivista «A sátira». Nel primo, sempre attraverso lo stile ironico, l'anonima autrice intende mettere in risalto il faticoso lavoro di emancipazione della donna all'interno delle mura domestiche, firmando l'articolo a nome di «le donne sposate» di Lisbona, che riunitesi di notte in una zona centrale della città, arrivano a «scioperare», scrivendo una mozione di sfiducia nei confronti dei propri mariti, strutturata in quindici punti, alla fine della quale chiedono al governo tre cose con il proposito di migliorare la gestione casalinga, senza capovolgere i ruoli, ma facendo sentire la loro voce e mettere finalmente in risalto le loro richieste: 1. che i mariti arrivino a casa un quarto d'ora dopo l'uscita dall'ufficio; 2. che informino sempre la moglie sull'andamento economico familiare; 3. che trattino la moglie con affetto e gentilezza, partendo dal nuovo principio di base che quello che appartiene al proprio marito è anche loro, e che per affinità giuridica, le mogli sono «l'edificio», i mariti «gli

**54** MARIA O'NEILL, *Crónica feminina*, in «A sátira», 3, 1 de Maio de 1911, pp. 1-2. «In ogni epoca le donne si sono interessate di politica per motivi personali o altro, seguendo e adottando quasi sempre le idee estranee oppure le idee della famiglia, ma mai le proprie... perché non ne hanno mai avute. Si interessavano anche di politica per amore o per curiosità. E quest'ultimo modo, che sembra il meno verosimile, è invece quello più comune. Il quadretto che intendo riprodurre qui di seguito, in modo perfettamente impersonale ma che ho creato per rendere più frizzante lo studio sul sangue blu, è curioso e dà una nota molto precisa del vero stato morale dell'aristocrazia del paese», traduzione nostra.

inquilini»<sup>55</sup>. L'apoteosi della libertà, o meglio, del riscatto femminile emerge infine nel secondo articolo, curato da Maria O'Neill, perché attraverso tre figure femminili che lavorano nello studio di un avvocato, l'autrice intende, da un lato, mettere in risalto la maggiore indipendenza economica della donna portoghese nella prima decade del Novecento; dall'altro, ricordare l'emancipazione femminile in vari settori ritenuti da sempre maschili, tra cui la figura della donna soldato, della donna avvocato, della donna medico, oltre alla partecipazione femminile nelle proteste di piazza, tanto che in questi casi le donne venivano viste come degli *homenzinhos* (ometti). Ma al contempo, attraverso l'immagine simbolica del lampo e del tuono, in un contesto meteorologico, come quello raffigurato nell'articolo, caldo e privo di pioggia, l'autrice intende ricordare come ancora nel 1911 le donne portoghesi tendevano ad avere paura (*medo*) delle novità, dei cambiamenti, delle loro lotte, arrivando a volte a mettere in discussione il loro percorso di emancipazione e condannando l'ereditarietà di essere paurose, a cui erano state obbligate per troppo tempo, e di cui hanno continuato a sentirne il peso anche a inizio del Novecento: «Oh a hereditariedade! Quantos séculos serão precisos para fazer desaparecer o medo em nós?»<sup>56</sup>.

I nomi femminili qui presentati, insieme alle riviste dirette da donne portoghesi, si configurano solo come l'inizio di un lavoro molto più ampio, che intendiamo portare avanti per fare luce su un filone di ricerca, quello delle riviste e dei giornali al femminile, ancora molto poco esplorato. Per il momento, l'auspicio è di essere riusciti a fornire una prima panoramica della scrittura femminile nell'ambito dei periodici portoghesi tra XIX e XX secolo, e a mettere in risalto gli aspetti più salienti della raffigurazione della società portoghese da un'ottica femminile.

**55** ANONIMO, *A greve das mulheres casadas*, in «A sátira», 1, cit., p. 43.

**56** MARIA O'NEILL, *No club das libertadas*, in «A sátira», 4, 1 de Junho de 1911, p. 31. «Ah! L'ereditarietà! Quanti secoli ci vorranno per far scomparire la paura in noi?», traduzione nostra.

## Michela Graziani

**Riassunto** All'interno del panorama portoghese tra XIX e XX secolo, caratterizzato da profondi cambiamenti politici e culturali, le riviste e i giornali sono stati un'importante lente per osservare e studiare la società dell'epoca. Malgrado il predominio culturale maschile, la direzione femminile di alcune riviste e la collaborazione di molte donne scrittrici in giornali e riviste dell'epoca hanno contribuito alla trasformazione ed emancipazione della società portoghese dei due periodi di riferimento. Il presente lavoro intende illustrare alcuni esempi virtuosi femminili, che attraverso articoli o componimenti poetici pubblicati in riviste portoghesi, e tramite la direzione di alcuni periodici, hanno contribuito a raffigurare la società portoghese dell'epoca e le sue trasformazioni.

**Abstract** In the Portuguese scenery between 19th and 20th century, which was characterized by deep political and cultural changes, newspapers and periodicals were an important lens to observe and study the society of that time. Despite the male cultural dominance, the female management of some journals and the collaboration of many women writers in newspapers and periodicals of that time, have contributed to the changing and emancipation of the Portuguese society in the two reference periods. The following work aims to illustrate some female virtuous examples which have contributed to represent the Portuguese society of that time and its transformations through their management of some periodicals and the publication of articles and poems in Portuguese journals.